



Proposte operative

Giubileo della Misericordia Celebrazione penitenziale comunitaria

ÀLZATI, PRENDI LA TUA BARELLA E CAMMINA! **La fede del paralitico**

- 1. Questa celebrazione penitenziale comunitaria vuole aiutare a prepararsi al Giubileo facendo esperienza della misericordia del Signore. Questo sacramento diventa la “porta” per contemplare il mistero della croce, mistero d’amore che la confessione ci dona di accogliere sui nostri peccati.*
- 2. È celebrazione comunitaria perché non siamo da soli nel cammino verso la Pasqua di Gesù. E proprio come comunità, radunata dallo Spirito del Signore ma sempre soggetta al peccato, ci riconosciamo bisognosi di perdono.*
- 3. È celebrazione della fedeltà di Dio che non viene mai meno; per questo motivo, nell’anno santo della Misericordia, vorremmo prendere spunto per l’esame di coscienza e la Confessione dalla fede del paralitico. Con alcuni gruppi si potrà prevedere un momento in cui le richieste di perdono sono espresse spontaneamente a voce alta e la riconciliazione tra i fratelli è significata attraverso lo scambio della pace fatto con tutti.*

CANTO INIZIALE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre
e di Gesù Cristo nostro Salvatore siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

- 4. Chi presiede spiega il significato della celebrazione comunitaria. Poi prosegue invitando alla preghiera.*

Preghiamo, fratelli, perché la Pasqua del Signore ci trovi pronti ad accogliere il dono della sua salvezza.

- 5. E tutti pregano per qualche tempo in silenzio.*

O Dio nostro Padre,
che hai mandato il tuo unico Figlio
in tutto simile a noi fuorché nel peccato, guarisci in noi le ferite della colpa
e rinnovaci interiormente
a immagine del nostro Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.



6. Iniziamo il nostro percorso di preghiera e di pentimento benedicendo Dio che ci precede nell'amore e ci guida alla pienezza della gioia

Salmo 95, pregato a cori alterni

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostrasalvezza.
Accostiamoci a lui per rendergligrazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra.
Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

INTRONIZZAZIONE DELL'EVANGELIARIO

7. È la Parola di Dio che giudica la nostra vita e la salva: per questo viene portato processionalmente il Libro dei Vangeli (o il Lezionario) all'ambone, preceduto da due candele. Nel frattempo si intona un canto adatto. Poi viene proclamato il Vangelo.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo Giovanni (5,1-16)

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscinaquando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

BREVE RIFLESSIONE

8. La riflessione, oltre a commentare brevemente il brano appena ascoltato, introduce al senso della confessione individuale e aiuta a compiere l'esame di coscienza secondo lo schema della triplice confessione. Al termine dell'omelia, si lascia uno spazio per l'esame di coscienza personale.

CONFESSIONE GENERALE DEI PECCATI

9. Il peccato di ciascuno ferisce e interessa tutta la comunità, per questo, prima della confessione



individuale, insieme chiediamo perdono. Tutti si mettono in ginocchio. Chi presiede:

Fratelli, confessiamo i nostri peccati e preghiamo gli uni per gli altri per ottenere il perdono e la salvezza.

Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, (ci si batte il petto) per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

10. Ci si alza e chi presiede dice:

Invochiamo con fiducia Dio, fonte di ogni misericordia, perché purifichi i nostri cuori, guarisca le nostre ferite e ci liberi da ogni colpa.

11. Alcuni lettori propongono le seguenti richieste di perdono, a cui l'assemblea risponde, possibilmente in canto.

1. Signore, abbi pietà di noi per tutte le volte che sprechiamo il nostro tempo e i talenti che ci hai dato, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

2. Signore, abbi pietà di noi per tutte le volte che non accettiamo gli inviti delle persone che si prendono cura di noi, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

3. Signore, abbi pietà di noi per tutte le volte in cui non riconosciamo la tua presenza nell'amico povero o in difficoltà, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

4. Signore, abbi pietà di noi per tutte le volte che la nostra esistenza si chiude nella ricerca egoistica del solo nostro interesse, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

** È bene lasciare uno spazio di silenzio in cui ciascuno liberamente propone dal proprio posto una richiesta di perdono. Al termine, chi presiede:*

E ora, con le parole di Cristo nostro Signore, rivolgiamoci a Dio nostro Padre, perché rimetta i nostri peccati e ci liberi da ogni male:

Padre nostro...

12. Chi presiede conclude:

Dio fedele e misericordioso,

in questo tempo di penitenza e di preghiera, disponi i tuoi figli

a vivere degnamente il mistero pasquale

e a recare ai fratelli il lieto annuncio della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

CONFESSIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

13. Si attenderà che tutti si confessino. È un segno che testimonia l'importanza di crescere insieme nella santità... non si può essere cristiani da soli. I confessori si distribuiscono nei luoghi loro assegnati.

Ciascun penitente si avvicina a uno di essi, esprime la propria confessione (ringraziamento, richiesta di perdono e proposito) e ascolta quanto il sacerdote ha da dirgli.

14. Per la richiesta di perdono:

Pietà di me, o Signore, secondo la tua misericordia;



non guardare ai miei peccati e cancella tutte le mie colpe;
crea in me un cuore puro e rinnova in me uno spirito di forza e di santità.

Oppure:

Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre. Non ricordare i miei peccati: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

15. Al termine il confessore pronuncia la formula di assoluzione e congeda il penitente. Dopo la propria confessione ciascuno può recarsi dove è custodito il Signore crocifisso e risorto nella specie del pane e ringraziarlo per il dono della fede.

RINGRAZIAMENTO

16. Quando tutti si sono confessati, i presbiteri ritornano sull'altare. Chi presiede invita tutti al ringraziamento. Proponiamo la recita corale del salmo 91 (90), che può essere sostituito con un canto di gioia.

Ant.: Grazie Signore, ci hai liberato dai nostri peccati!

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.

Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia forza, mio Dio in cui confido». [Ant.]

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge.

Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;

la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. [Ant.]

Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno. [Ant.]

Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra, ma nulla ti potrà colpire.

Basterà che tu apra gli occhi
e vedrai la ricompensa dei malvagi! [Ant.]

«Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!».

Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora: non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda. [Ant.]

Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso.

Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza». [Ant.]

SCAMBIO DELLA PACE

17. Per significare che il perdono ricevuto dal Signore crea nuovi legami anche con i fratelli e che la riconciliazione con Dio corrisponde anche a una riconciliazione con la Chiesa, ciascuno esce dal proprio posto e scambia con chi presiede un abbraccio di pace. Se il numero dei presenti non è troppo alto, è possibile che ciascuno non rientri al proprio posto, ma offra e riceva un abbraccio di pace anche da tutti gli altri.

PREGHIERA CONCLUSIVA

18. Chi presiede conclude la celebrazione:



Dio onnipotente ed eterno, che ci correggi con giustizia e perdoni con infinita clemenza, ricevi il nostro umile ringraziamento.

Tu che nella tua provvidenza tutto disponi secondo un disegno di amore, fa' che, accogliendo in noi la grazia del perdono, portiamo frutti di conversione e viviamo sempre nella tua amicizia. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

SALUTO E BENEDIZIONE

19. Il sacerdote benedice i presenti dicendo:

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo.

Amen.

Il Signore, ricco di misericordia, vi renda sempre capaci di rialzarvi dal peccato per camminare nella via della santità.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Amen.

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE



PELEGRINAGGIO GIUBILARE

Celebriamo Dio Misericordia

1° MOMENTO: STATIO E PREGHIERA

Informazione

Che cos'è l'indulgenza? E' l'espressione dell'amore indulgente e misericordioso di Dio nei confronti dell'uomo peccatore. **L'indulgenza è la remissione della pena temporale per i peccati già "perdonati" da Dio attraverso la Confessione.**

La teologia cattolica insegna che ogni nostro peccato ha duplice conseguenza:

-genera una colpa che è rimessa all'assoluzione sacramentale nella Confessione, attraverso cui il peccatore è rimesso allo stato di grazia e alla comunione con Dio.

-comporta una pena che permane oltre l'assoluzione. L'uomo peccatore, pur riconciliato con Dio, è ancora segnato da quei "residui" del peccato che non lo rendono totalmente aperto alla grazia.

In particolare, **la pena temporale può essere scontata sulla terra con preghiere e penitenze, con opere di carità e con l'accettazione delle sofferenze della vita. Per estinguere il debito della pena temporale la Chiesa permette ai fedeli battezzati di accedere alle indulgenze.** L'indulgenza può essere parziale (è solo un passo nel cammino di purificazione) o plenaria, totale (com'è quella giubilare), perché è una grazia straordinaria che guarisce completamente l'uomo, facendone una nuova creatura.

Come si ottiene l'indulgenza giubilare? L'indulgenza plenaria è concessa in occasione del Giubileo al cristiano che segue questi comportamenti:

In primis, ci si deve accostare con cuore contrito al sacramento della Penitenza.

Va compiuto un pellegrinaggio in una delle grandi Basiliche giubilari, a Roma, in Terra Santa e nelle Chiese designate in ogni diocesi.

Nel visitare queste Chiese si deve partecipare alla Messa, oppure ad un'altra preghiera: Lodi, Vespri, Via Crucis, Rosario, **Adorazione** o preghiera personale **concluse col "Padre nostro", la Professione di fede, la Preghiera a Maria. La preghiera va recitata secondo le intenzioni del Papa, a testimonianza di comunione con tutta la Chiesa.**

In terzo luogo, ci si deve **impegnare in opere di carità e penitenza** che esprimano la conversione del cuore.

- 1. Il Giubileo della Misericordia va anzitutto celebrato. I segni che lo accompagnano trovano il loro culmine nella celebrazione liturgica là dove tutta la Chiesa prega e vive intensamente il mistero della propria esistenza come comunione.*
- 2. «Abbiamo bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza». Papa Francesco non poteva trovare espressione più efficace per far comprendere il valore che la misericordia possiede nella vita della Chiesa e dei singoli credenti. Contemplare la misericordia significa vederla impressa nel volto di Cristo che è vivo e realmente presente nel mistero della Santa Eucaristia.*
- 3. Il tema formativo che abbiamo sviluppato nei nostri centri come Associazione Salesiani Cooperatori offre la possibilità, nel contesto del Giubileo della Misericordia, di tracciare un percorso giubilare specifico per i componenti di questa nostra assemblea.*
- 4. Tutti coloro che sono convocati a partecipare si radunano in un luogo stabilito. In silenzio meditano su quanto stanno per celebrare.*
- 5. Colui che presiede la celebrazione, avendo indossato il camice e la stola, dice:*



Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Il popolo risponde: **Amen**

6. Quindi saluta i partecipanti:

La misericordia del Padre,
la pace del Signore nostro Gesù Cristo,
la comunione dello Spirito Santo
siano con tutti voi.

Il popolo risponde: **E con il tuo spirito.**

7. Preghiera che si proclama insieme:

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvati.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi
il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza
e nell'errore; fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai
prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a teche vivi e regni con il Padre
e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen

(Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo della Misericordia)

2° MOMENTO: RIFLESSIONE

Lectio divina: Il Padre Misericordioso

In quel tempo,¹si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ² I farisei e gli scribi mormoravano, dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

³ Ed egli disse loro questa parabola: ¹¹ «Un uomo aveva due figli. ¹² Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divise fra loro i beni. ¹³Di lì a



poco, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano, e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. ¹⁴ Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵ Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. ¹⁶ Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava.

¹⁷ Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸ Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: ¹⁹ non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi".

²⁰ Egli dunque si alzò e tornò da suo padre; ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione: corse, gli si gettò al collo, lo baciò e ribaciò. ²¹ E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". ²² Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella, e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; ²³ portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto, ed è stato ritrovato". E si misero a fare gran festa.

²⁵ Or il figlio maggiore si trovava nei campi, e mentre tornava, come fu vicino a casa, udì la musica e le danze. ²⁶ Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa succedesse. ²⁷ Quello gli disse: "È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo". ²⁸ Egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì e lo pregava di entrare. ²⁹ Ma egli rispose al padre: "Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici; ³⁰ ma quando è venuto questo tuo figlio che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato".

³¹ Il padre gli disse: "Figliolo, tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua; ³² ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato"».

Offriamo uno schema di riflessione. Portiamo l'attenzione sui protagonisti della parabola.

II FIGLIO MINORE

Il peccato di questo figlio è un peccato che potremmo definire di pretesa autosufficienza. Egli ha rifiutato ogni legame, ha rinunciato alla casa paterna e non si è più riconosciuto come figlio, e figlio amato... E quindi "*partì per un paese lontano*" (Lc 15,3).

Questa indicazione di luogo non è tanto geografica quanto morale, spirituale. E giunge nella sua corsa verso il "fondo", a pascolare i porci (animali impuri) e a mangiare carrube, dopo aver sperperato tutto nella dissolutezza.

Ciò che colpisce in questa prima parte del testo è il "silenzio" del Padre.

Un Padre rispettoso della tua libertà, che si "annulla" di fronte alla tua scelta e divide le sue sostanze.

Dividere le sostanze è già un atto di misericordia pretendere tanto e per di più con il Padre ancora in vita, è un palese atto di ribellione, impensabile per la cultura orientale.

Qui il figlio si dimostra già un "avventato" uno "scapestrato". E la legge era molto dura nel reprimere un tale atteggiamento (cf. Dt 21,18-21).

Il figlio vuole auto-gestire il grande dono della vita, ma ora muore perché lontano dalla fonte della vita: il Padre! Alle porte del caos più totale ha però un bagliore di luce: "Rientrò in se stesso e disse" (15,17).

E' la conversione? E' il pentimento? Difficile dire, perché il cammino che si compie verso il Padre non sempre ha un inizio di chiarezza, di luminosità, ma comporta un chiarimento "strada facendo".



L'importante è iniziare con umiltà. Assumersi le nostre debolezze tout court, farne una scala verso il Padre. E il Padre ci sorprenderà.

IL FIGLIO MAGGIORE

Il maggiore è sempre rimasto in casa ma, purtroppo solo fisicamente. Come il minore anche lui non conosce il padre e quindi quando torna il figlio degenerare non può capire la gioia, anzi: "*Si arrabiò e non voleva entrare*" (15,28).

Cosa fa il Padre? "*Uscì a pregarlo*" e ad ascoltarlo: "*Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo ordine, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici*" (15,29). Questo figlio si sente uno schiavo nella casa paterna, un oppresso sotto un duro e pesante giogo. E il Padre invece, è percepito come un tiranno ed ingiusto.

"*Figlio - risponde il Padre - tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi; perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita*" (15,31-32).

Chiamandolo "figlio" il Padre gli ricorda che il rapporto con lui non può basarsi sul dare/ricevere ma sulla comunione ("*tu sei sempre con me*").

E che in forza di questa comunione "*tutto ciò che è mio è tuo*".

Poi gli ricorda un'altra cosa importante, che colui che viene apostrofato come "tuo figlio" in realtà è anche "tuo fratello".

IL PADRE

Porgiamo ora l'attenzione sulla figura del Padre.

In questo Padre Gesù ha voluto farci contemplare l'icona della misericordia. Emergono i seguenti lineamenti:

a) il rispetto

Davanti alla richiesta del figlio minore: "Dammi la parte del patrimonio che mi spetta", il Padre non oppone resistenza, ma "divise tra loro le sostanze" (15,12).

Così facendo il Padre riconosce al figlio non solo un'autonomia economica ma, più profondamente una autonomia esistenziale.

Il termine "*ton bion*", tradotto generalmente con "sostanze", significa più esattamente "vita" e ritorna, significativamente, al v. 30, ove appare evidente che il figlio minore non ha sperperato solo i beni, ma soprattutto la vita.

b) la speranza

"*Quando era ancora lontano, il Padre lo vide*" (15,20b).

Questa capacità di vedere lontano "tradisce" ciò che il Padre ha consentito sempre in cuore: il ritorno del figlio.

Il Padre ha sempre conservato in se stesso questa segreta speranza.

Anche Dio ha speranza e proprio per questo conserva misericordia verso l'uomo peccatore. La speranza è la vittoria su ogni possibile risentimento.

c) la compassione

Il Padre "*commosso gli corse incontro*" (15, 20).

Il verbo "*splacnizo*" traduce il fremito delle viscere paterne (cf. Is 49,15), e ricorda le rachamim (viscere di tenerezza) di Dio. La compassione, per Dio, non è un sentimento pietistico, ma un atto di solidarietà, di partecipazione piena e totale e di condivisione cordiale con ogni umana situazione



d) il coraggio

Il Padre della parabola corre incontro al figlio. Questo atteggiamento è poco dignitoso, se non scandaloso, per la cultura dei tempi di Gesù.

Possiamo ravvisare, in questo, il coraggio dell'amore. Per amare sinceramente bisogna avere molto coraggio.

Coraggio del primo passo, coraggio di lasciare i vecchi rancori, l'orgoglio ferito e anche le proprie ragioni. Coraggio di gesti accoglienti, ove la distanza è superata nell'abbraccio che riconcilia.

Ed è proprio in questi gesti che cogliamo l'inizio di una "nuova creazione".

Se nella Prima narrata dalla Genesi Dio soffia nelle narici dell'uomo il "soffio di vita" (cf. Gen 2,7), nella "ri-Creazione" del perdono "*gli si getta al collo e lo bacia*" (15,20 ss).

E il bacio ci introduce "nell'al di là", ci fa appartenere a Dio oltre la morte (cf. Ct 1).

Sorprende che questo Padre non rimprovera il figlio, non punisca, non gli dice la fatidica frase tanto cara a molti genitori: "Io te l'avevo detto!"; anzi vi è un crescendo di accoglienza che parte dal dono della veste più bella (segno di reintegrazione nella dignità perduta, nell'anello (conferimento dei pieni poteri sui beni paterni) e ai calzari (una libertà ridonata, erano gli schiavi ad essere scalzi).

Il tutto culmina nella festa (15,23-24).

Non lascia sconcertati un Padre così?

TRE INVITI A PARTIRE DALLA PARABOLA

a) Conoscere il Padre

I due figli, lo abbiamo evidenziato, non conoscono il Padre e ignorano la profondità del suo amore. Questo li ha anche condotti ad essere nemici tra di loro.

Gesù è venuto a rivelarci il Padre, come ci ricorda *Ilario da Poitiers*: "la più grande opera dei Figli è stata quella di farci conoscere il Padre".

A noi accoglierlo per crescere come figli e fratelli.

b) Divenire il Padre

Cosa significa? Semplice, che nella nostra vita dobbiamo testimoniare il nostro legame che è anzitutto filiale. E se la misericordia è, in un certo senso, il "tratto" di Dio più espressivo della sua identità, questo non può non essere anche che il "tratto" più tipico di ognuno di noi.

Scriva a tale proposito padre *Marco Rupnik*: "L'uomo contemporaneo non tornerà ai fiumi di acqua viva, ad una vita sana e retta se si continuerà a puntare il dito su di lui e a rimproverargli le deviazioni, ad elencargli le colpe per tante situazioni negative del mondo di oggi.

La chiesa esprime la sua missione piuttosto nel gesto descritto nella nostra parabola.

La chiesa si getta al collo del padre tornando a lui con i fratelli che hanno scoperto il suo amore vedendolo nell'amore con cui la chiesa si getta al collo dell'uomo contemporaneo".

D'altronde "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro" (Lc 6, 36).

c) Pregare il Padre

Quando gli apostoli hanno chiesto a Gesù di insegnare loro a pregare, egli ha consegnato loro il Pater noster.

Non una formula, certamente, quanto la possibilità di una relazione. Pregare Dio come Padre significa riconoscere che Qualcuno ci precede, che la nostra vita ha una radice.

Pregarlo come "nostro" Padre che solo e attraverso gli altri (nostri fratelli) potremmo sperimentare la sua paterna provvidenza nel pane quotidiano, nel perdono ricevuto e donato e nella liberazione da ogni male. Così sia!



Esame di coscienza e confessione *(se nei giorni precedenti non si è già celebrata la liturgia penitenziale)*

3° MOMENTO: ADORAZIONE EUCARISTICA SILENZIOSA

Canto di esposizione

1L.: “Rientrate nel vostro cuore! Dove volete andare lontano da voi? Perché vi mettete su strade deserte?

Rientrate dal vostro vagabondaggio che vi ha portato fuori strada; ritornate al Signore.

Egli è pronto.

Prima rientra nel tuo cuore, tu che sei diventato estraneo a te stesso a forza di vagabondare fuori: non conosci te stesso, e cerchi colui che ti ha creato? Torna, torna al cuore”.

(Agostino d' Ippona, Commento al Vangelo di Giovanni)

2L.: Il Salvatore è sceso sulla terra per pietà verso il genere umano. Egli ha subito le nostre passioni, prima ancora di soffrire la Croce, prima ancora che si degnasse di assumere la nostra carne: se non le avesse infatti subite fin dall'inizio, non sarebbe venuto a partecipare della nostra vita umana. Qual è la passione che egli subì innanzi tutto per noi? È la passione dell'amore. Ma il Padre stesso, pieno di benevolenza, Dio dell'universo, pieno di misericordia a e di pietà, non soffre pure lui in qualche modo? Oppure tu ignori che quando Egli si occupa delle cose umane, soffre una passione umana? Il Signore infatti, tuo Dio, ti portò con la tua condotta come un uomo porta il suo figlio" (Deut. 1,31). Dio fa suoi dunque i nostri costumi, come il Figlio di Dio fa sue le nostre passioni. Lo stesso Padre non è quindi impassibile! Se lo preghiamo, ha pietà e compassione. Egli soffre una passione di amore".

(Origene, Commento su Ezechiele)

Preghiera corale

O Dio, Padre Santo, mio rifugio e mia salvezza, dove potrei andare e a chi potrei ricorrere se mi allontanano da Te? Risana la mia anima da ogni colpa, da ogni dubbio, da ogni paura. O Padre Onnipotente, Mio Creatore, Ti invoco, Ti lodo e Ti ringrazio con tutto il mio cuore per il tuo Misericordioso Amore. Illumina la mia mente con il tuo Santo Spirito, così come hai promesso a chi segue con fede la tua Volontà e la tua Parola di Vita. Fa' che Gesù trovi dimora in me, come desidero e come tu vuoi che sia, per raggiungere il Gaudio Eterno. Amen

Dal Vangelo di Giovanni (14,6-13)

Gesù disse ai suoi discepoli: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto". Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Parola del Signore



Silenzio e preghiera personale

Tutti: La gloria del Signore sia per sempre; gioisca il Signore delle sue opere. Egli guarda la terra e la fa sussultare, tocca i monti ed essi fumano. Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare al mio Dio finché esisto. A lui sia gradito il mio canto; la mia gioia è nel Signore.

Benedizione Eucaristica

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la Parola di Gesù.
Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentor;
lode grande, sommo onore all'Eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen.

**O Dio, che nel mistero eucaristico ci hai dato il pane vero disceso dal cielo,
fa' che viviamo sempre in te con la forza di questo cibo spirituale
e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.
R. Amen.**

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

4° MOMENTO: PELLEGRINAGGIO

Prima di avviarsi:

Qual è il significato del Giubileo Straordinario della Misericordia?

Il tema è stato ampiamente spiegato da Papa Francesco nella Bolla pontificia Misericordiae Vultus e caratterizza il pontificato di Bergoglio fin dalla sua elezione. «Sentire misericordia, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo padre misericordioso che ha tanta pazienza» aveva detto il Papa durante il suo primo Angelus. La bolla Misericordiae Vultus chiarisce ulteriormente il concetto. Ed è anche un messaggio ecumenico: «La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio».

8. *Il celebrante invita a benedire e a lodare Dio (cfr. Sal 103):*

Gloria a te, Signore, che perdoni le colpe



e guarisci tutte le infermità.

R.: Eterna è la tua misericordia.

Gloria a te, Signore, misericordioso e pietoso,
lento all'ira e grande nell'amore.

R.: Eterna è la tua misericordia.

Gloria a te, Signore,
tenero Padre verso i tuoi figli.

R.: Eterna è la tua misericordia.

L.: «Padre» è il nuovo nome di Dio; è la rivelazione propria, portata da Gesù. «Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare» (Mt 11,27). Dio è Padre perché ha un Figlio unigenito; diventa Padre degli uomini perché li ama fino a dare il suo Figlio e li fa partecipare alla vita di lui. La sua tenerezza si manifesta soprattutto verso i figli perduti. Al Padre ci si rivolge con il cuore pieno di commozione, stupore, gratitudine, umile e incrollabile confidenza, perseverando nella preghiera anche quando egli sembra assente, desiderando di imitare la sua misericordia nei rapporti con gli altri. «Padre nostro» è Dio, perché lo Spirito Santo coinvolge nel rapporto filiale ognuno di noi personalmente, ma in unità con Cristo e con gli altri. Ognuno si sente amato in Cristo e riceve gli altri come fratelli nella grande famiglia che è la Chiesa. La preghiera rivolta al Padre comune non può non essere solidale con tutti e per tutte le necessità. Mentre è vicinissimo come Padre, Dio rimane altissimo nella sua trascendenza. Lo riconosciamo, aggiungendo: «che sei nei cieli». I cieli qui non indicano un luogo, ma un modo di essere. Dio è al di sopra di tutto; è nella perfezione assoluta, alla quale siamo chiamati a partecipare con tutte le cose. (CCC 1003-1004).

Ci si avvia in silenzio e nel breve tragitto fino al sagrato della statio preghiera personale

Tutti: La gloria del Signore sia per sempre; gioisca il Signore delle sue opere. Egli guarda la terra e la fa sussultare, tocca i monti ed essi fumano. Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare al mio Dio finché esisto. A lui sia gradito il mio canto; la mia gioia è nel Signore.

Canto

9. Il ministrante della croce precede la processione, seguito dal Celebrante e dagli esercitandi, continuando a cantare le litanie camminando verso la porta santa.

Signore, pietà. *Signore, pietà.*

Cristo, pietà. *Cristo, pietà.*

Signore, pietà. *Signore, pietà.*

Santa Maria, Madre di Dio, *prega per noi.*

San Michele, *prega per noi.*

Santi Angeli di Dio, *pregate per noi.*

San Giovanni Battista,

San Giuseppe,

Santi Pietro e Paolo,

Sant'Andrea

San Giovanni,

Santi Apostoli ed evangelisti,

Santa Maria Maddalena,

Santi discepoli del Signore,

Santo Stefano,

Sant'Ignazio d'Antiochia

San Lorenzo,

Sante Perpetua e Felicita,

Sant'Agnese,



Santi martiri di Cristo,
San Gregorio,
Sant'Agostino,
Sant'Atanasio
San Basilio,
San Martino,
Santi Cirillo e Metodio,
San Benedetto,
San Francesco,
San Domenico,
San Francesco Saverio,
San Giovanni Maria Vianney,
Santa Caterina da Siena,
Santa Teresa d'Avila
San Giovanni Bosco,
Santa Maria Domenica Mazzarello
San Domenico Savio
Santi Luigi Versiglia e Callisto Caravario
Beato Michele Rua,
Beata Laura Vicuña

Beato Filippo Rinaldi
Santi e Beati della Famiglia Salesiana
San Giovanni XXIII
Beato Paolo VI
San Giovanni Paolo II
Santi e sante di Dio,

Nella tua misericordia, *salvaci, Signore.*
Da ogni male,
Da ogni peccato,
Dalla morte eterna,
Per la tua incarnazione,
Per la tua morte e risurrezione,
Per il dono dello Spirito Santo,
Noi peccatori, ti preghiamo, ascoltaci
Signore.
Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la
nostra supplica
Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la
nostra supplica.

Celebrante. Signore Gesù manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista. A noi, chiamati ad essere testimoni di comunione, attraverso questo itinerario spirituale degli esercizi, donaci la grazia di sperimentare il dono della tua misericordia.

5° MOMENTO: PASSAGGIO SOTTO LA PORTA SANTA

10. *Nelle comunità ecclesiali, in alcune celebrazioni liturgiche, come nel Battesimo, nel Matrimonio, nelle Esequie, i fedeli sono accolti alla porta della chiesa, attraverso le quali, in determinati giorni dell'anno liturgico, entrano processionalmente nella chiesa stessa.*
11. *L'aula liturgica è una espressione ecclesiale di un "sinodo", di un "convergere in unum", è un "luogo" teologico di ricerca della volontà di Dio, liturgico nel dinamismo di invocazione allo Spirito Santo, pastorale nella determinazione di quanto dovrà essere vissuto. Per questo è opportuno che, in questo momento di preghiera comunitaria nell'Anno santo della Misericordia si colga questa porta santa come il segno di Cristo, che disse: «Io sono la porta del gregge», (Gv 10, 7) e insieme di tutti coloro che hanno percorso la via della santità.*
12. *Sembra dunque opportuno rivolgere a Dio una particolare preghiera per la benedizione della porta e raccogliere i fedeli per ascoltare la parola di Dio e rivolgere a lui le loro suppliche.*

Questa porta ci ricorderà, quotidianamente durante il nostro corso di esercizi spirituali, quanto Gesù ci ha detto di se stesso «Io sono la porta del gregge», attraverso questa porta noi passeremo per compiere il nostro compito in comunione con Lui.

Preghiamo umilmente il Signore, perché quanti varcheranno questa porta, seguano con docilità la voce del Cristo che proclama: io sono la porta della vita eterna.

13. *Tutti pregano per qualche momento in silenzio. Poi il sacerdote, con le braccia allargate, dice:*



O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa
la moltitudine dei credenti,
fa' che il popolo radunato nel tuo nome
ti adori, ti ami, ti segua,
e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi.
Per Cristo nostro Signore.
R. Amen.

Ascoltate la parola di Dio dal libro dell'Apocalisse

Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono:
Ecco la dimora di Dio con gli uomini!
Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro".

14. Colui che presiede, asperge dapprima se stesso, i partecipanti e quindi la porta. Apre la porta ed entra la croce, e tutti i partecipanti. Ognuno prende posto rimanendo in piedi

Canto: Misericordes sicut Pater

Misericordes sicut Pater!

Misericordes sicut Pater!

1. Rendiamo grazie al Padre, perché è buono
in aeternum misericordia eius
ha creato il mondo con sapienza
in aeternum misericordia eius
conduce il Suo popolo nella storia
in aeternum misericordia eius
perdona e accoglie i Suoi figli
in aeternum misericordia eius

2. Rendiamo grazie al Figlio, luce delle genti
in aeternum misericordia eius
ci ha amati con un cuore di carne
in aeternum misericordia eius
da Lui riceviamo, a Lui ci doniamo
in aeternum misericordia eius
il cuore si apra a chi ha fame e sete
in aeternum misericordia eius

Misericordes sicut Pater!

Misericordes sicut Pater!

3. Chiediamo allo Spirito i sette santi doni
in aeternum misericordia eius
fonte di ogni bene, dolcissimo sollievo



in aeternum misericordia eius
da Lui confortati, offriamo conforto
in aeternum misericordia eius
l'amore spera e tutto sopporta
in aeternum misericordia eius

4. Chiediamo la pace al Dio di ogni pace
in aeternum misericordia eius
la terra aspetta il vangelo del Regno
in aeternum misericordia eius
grazia e gioia a chi ama e perdona
in aeternum misericordia eius
saranno nuovi i cieli e la terra
in aeternum misericordia eius

Misericordes sicut Pater!
Misericordes sicut Pater!

Celebrazione Eucaristica dall'orazione di Colletta

Dopo l'omelia

Per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte per risorgere con lui a vita nuova. Ora rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

Rinunciate a satana?
E a tutte le sue opere?
E a tutte le sue seduzioni?

Rinuncio
Rinuncio
Rinuncio

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Credo

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Credo

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

Credo

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa.
E noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore.

Amen

Preghiere di intercessione



Invochiamo il Signore perché sostenga il nostro cammino di conversione. Ripetiamo insieme:

Ascoltaci Signore

1. Signore Gesù, sostieni la tua Chiesa nel cammino di testimonianza della fede, nella coerenza di scelte di vita conformi al tuo disegno d'amore.
2. Rendici capaci di sperimentare nella liturgia il tuo amore per noi, così da riconoscerlo in tutti gli avvenimenti della vita.
3. Rendici capaci di comunione profonda, di fare nostra la tua volontà, di abbandonarci interamente al tuo amore.
4. Signore Gesù, aiutaci a vivere di fede, speranza e carità, nella certezza che tu ci conduci sulla via della pace perché tu sei la luce che vince le nostre tenebre.
5. Nel tuo amore misericordioso rendici capaci di testimoniare con la vita la gioia e la speranza che tu doni a chi ti segue.

Preghiamo per il Papa:

Signore Dio di tutto il creato, che in questo momento difficile per il mondo, ci hai donato Papa Francesco, preservalo da ogni male e conserva sempre in Lui la forza che dona la vera Fede, la volontà, la speranza. Mantieni il Suo sorriso, la Sua dolce spontaneità che fortifica, invoglia alla vita. Preservalo nella salute anche per noi tutti che tanto abbiamo bisogno della Sua parola, del Suo conforto. Dona a Lui sempre la gioia di ricevere il plauso di tante persone che credono in Te e la grandezza nel proporre una trasformazione positiva per il Bene del mondo e degli uomini, basata sempre sui buoni principi di Amore e di Pace, che provengono dalle Tue parole scritte nel Vangelo.

Amen.

6° MOMENTO: AFFIDAMENTO A MARIA MADRE DI MISERICORDIA

15. La guida propone:

Non dimentichiamo che Dio *perdona tutto*, e Dio *perdona sempre*. Non ci stanchiamo di chiedere perdono. Affidiamo fin d'ora questo Anno alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino: il nostro cammino penitenziale, il nostro cammino con il cuore aperto, durante un anno, per ricevere l'indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio.

Ci affidiamo a Maria con le Parole di Papa Francesco

Vergine Maria,
con rinnovata gratitudine per la tua presenza materna
uniamo la nostra voce a quella di tutte le generazioni
che ti dicono beata.

Celebriamo in te le grandi opere di Dio,
che mai si stanca di chinarsi con misericordia sull'umanità,
afflitta dal male e ferita dal peccato,
per guarirla e per salvarla.



Accogli con benevolenza di Madre
l'atto di affidamento che oggi facciamo con fiducia.
Siamo certi che ognuno di noi è prezioso ai tuoi occhi
e che nulla ti è estraneo di tutto ciò che abita nei nostri cuori.

Ci lasciamo raggiungere dal tuo dolcissimo sguardo
e riceviamo la consolante carezza del tuo sorriso.
Custodisci la nostra vita fra le tue braccia:
benedici e rafforza ogni desiderio di bene;
ravviva e alimenta la fede;
sostieni e illumina la speranza;
suscita e anima la carità;
guida tutti noi nel cammino della santità.

Insegnaci il tuo stesso amore di predilezione
per i piccoli e i poveri,
per gli esclusi e i sofferenti,
per i peccatori e gli smarriti di cuore:
raduna tutti sotto la tua protezione
e tutti consegna al tuo diletto Figlio, il Signore nostro Gesù.
Amen.